

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITA' (con edizioni del lunedì)	Anno	Sem.	Trim.
.....	6.250	3.250	1.700
.....	7.250	3.750	1.950
.....	1.000	500	500
.....	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2995			
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SFI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli incidenti di ieri a Trieste sono il frutto sanguinoso dell'intrigo e della servitù atlantica.

Solo con una politica di pace e di distensione si salvano gli interessi italiani nel Territorio Libero di Trieste!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 306 VENERDI' 6 NOVEMBRE 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'ITALIA DINANZI AI SANGUINOSI FRUTTI DELLA POLITICA ATLANTICA!

Gli angloamericani fanno sparare a Trieste Due morti e 100 feriti nella tragica giornata

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI Oggi la decisione sulla legge-delega?

Gli aumenti agli statali verrebbero subordinati al famigerato progetto degasperiano.

La polizia agli ordini degli occidentali ha aperto il fuoco dinanzi alla chiesa di S. Antonio - I due cittadini uccisi erano estranei alla manifestazione - Gravi responsabilità delle autorità militari angloamericane di occupazione

La mitraglia dello straniero

Il 4 novembre Trieste doveva tornare all'Italia: così avevano annunciato all'indomani della nota dell'8 ottobre, i giornali ufficiali, con il compiacente consenso del governo. Il 4 novembre, invece, i cittadini di Trieste sono stati bastonati a sangue dalla polizia obbediente agli ordini dello straniero, che occupa Trieste con le sue forze armate. Il 5 novembre, ieri, doveva essere giorno di festa e di calma. E' venuta invece la tragedia: gli angloamericani hanno fatto sparare sulla popolazione con la stessa spietata brutalità con cui colpiscono, incendiando, ammazzando, mutilando, i triestini sono stati uccisi, decine di altri sono feriti, una versa in pericolo di vita. La città ha vissuto una giornata di terrore: la tensione è all'estremo, i pericoli sono più gravi. Bilancio più tragico non poteva esservi per la politica atlantica a Trieste e per la linea fallimentare seguita dal governo italiano: i morti e i feriti di Trieste sono il suggello luttuoso a due mesi di frodi, di errori fatali, di colpevole acquiescenza agli intrighi dello straniero.

I governanti italiani avevano giurato sulle buone intenzioni del signor Foster Dulles e del Foreign Office, a Venezia, commemorando i martiri della guerra del '15. L'onorevole Pella era impegnato a fare «buona guardia» per Trieste. Oggi vediamo quanto valesse quell'impegno: i due triestini uccisi e le decine di feriti ne danno l'agghiacciante dimostrazione. Grave è la costernazione degli italiani di fronte alla tragedia, profondo lo sdegno: e dolore e sdegno danno forza alla domanda che sgorga oggi impetuosa dal petto degli italiani: a chi giova tutto questo? Giova a Tito da una parte, giova agli occupanti di Trieste, al territorio triestino, che vogliono mollare la preda, a tutti coloro che puntano disperatamente sul disordine, sulla provocazione, sull'aspirazione degli odi e dei conflitti. E in questa cornice di lutti e di sangue, che valgono solo ad allontanare la soluzione della questione triestina, appare in tutta la sua ampiezza l'inganno posto in atto ai danni del nostro Paese. L'on. Pella aveva dichiarato, ripetutamente, che non si era mosso di dubitare della intenzione degli americani e degli inglesi di sbronzare Trieste: avevano voluto, sui giornali della catena governativa, persino le prove, i documenti, le fotografie che dovevano assicurare che lo sgombero era ormai avviato. Ebbene, nello stesso giorno in cui due italiani vengono uccisi a Trieste, ecco una fredda comunicazione ufficiale di un portavoce dell'esercito americano che annuncia un vero e proprio avvicendamento nella quarantena di stanza a Trieste. Dunque non se ne vanno: dunque è falso che essi intendano sgomberare, sia pure a scadenza lontana; restano ancora per intrigare, per provocare, per ammazzare. Dunque, ancora una volta, come nel caso della truffaldina dichiarazione tripartita, l'arma della menzogna è la più grossolana e stata adoperata a proposito di Trieste. E a Palazzo Chigi e al Viminale hanno tenuto borse.

E' evidente che una simile situazione non può essere tollerata più oltre, senza che vengano danni estremi. L'Italia è una grande nazione civile, che non merita di essere umiliata; e il nostro popolo non può sopportare un metodo, il quale si fonda sopra l'inganno, l'asservimento degli altri Paesi ai propri interessi, l'assassinio perfino, i confini del mondo non si chiudono nel triangolo geografico Washington, Londra, Roma, né entro le barriere della politica atlantica cui si deve la situazione che si è creata a Trieste. Al di là di questo triangolo artificioso vivono



TRIESTE - Uno dei giovani feriti dalla polizia durante i drammatici scontri (Telefoto)

Il governo Pella intende apportare al vecchio progetto degasperiano, e chiaro che il semplice abbinamento degli aumenti alla riforma burocratica e alla delega dei poteri in questa materia costituirebbe da parte dell'attuale governo una sfida agli statali e al Parlamento. Poiché il governo non ignora questo fatto, e non ignora le reazioni che un passo di questo genere provocherebbe, si è avanzata da qualche parte l'ipotesi che il proposito di Pella non sia tanto quello di far passare la legge-delega e la riforma burocratica, quanto quello di non far passare gli aumenti, di impantannarli, di rinviarli. Bisogna dire, però, che una manovra di questo genere non si concilierebbe davvero con i tentativi pelliiani di evitare una troppo marcata «qualificazione» del suo governo e una troppo rapida «chiarificazione» politica.

Oltreché alla preparazione del Consiglio dei Ministri, Pella aveva dedicato i suoi colloqui mattutini e pomeridiani appunto al problema della «qualificazione». Pella sembra decisamente orientato a non mutare foglia, nel tentativo di collare al primo airar di vento. Secondo altri, però, egli si risolvrebbe a tentare un piccolo «rimpastrò», con la sostituzione di qualche ministro, al suo ritorno dal viaggio che lo porterà il 12 novembre ad Ankara. In ogni caso, la linea alla quale si agganciano i «facisti» e monarchici, facisti è quella di stile degasperiano, consistente nel vivere alla giornata finché gli sia possibile.

Le richieste degli statali

Nell'imminenza delle decisioni del Consiglio dei Ministri sul trattamento economico dei pubblici dipendenti abbiamo ritenuto opportuno anzitutto il compagno Giovanni Fiorentino, il quale ci ha concesso, a nome della segreteria della Federstatali, la seguente intervista:

D. — Quali sono i principali motivi dell'agitazione della categoria, in relazione anche al movimento in corso nei vari Ministeri?

R. — Non si tratta di movimenti nei soli Ministeri. Vi è in tutto il Paese, come è documentato dalle centinaia di ordinanze del giorno unitari, un enorme movimento di infortunati e di disagio economico in cui versano i pubblici dipendenti.

Da circa un anno le organizzazioni hanno avanzato alcune moderate richieste. Il Governo si era impegnato ad affrontare il problema subito dopo le vacanze estive del Parlamento. Nelle sedute del 27 e 28 giugno, la Camera ed il Senato, nel disporre il pagamento dell'acconto (imputato, per sole ragioni giuridiche, alla 13ª mensilità) decisero che esso doveva trasformarsi in anticipo sul «beneficio» derivante dal «miglioramento e conglobamento delle retribuzioni» da formare oggetto di apposito disegno di legge.

I pubblici dipendenti chiedono che il Governo presenti, senza ulteriori rinvii e senza connessione con il più generale problema della Riforma della Amministrazione, il predetto disegno di legge.

D. — Quali sono, nella loro sostanza, le richieste della categoria?

R. — I pubblici dipendenti, unico settore privo di scalo mobile, chiedono che le loro retribuzioni siano reintegrate della perdita subita in dipendenza degli aumenti di prezzi verificatisi dopo il 1950. Essi chiedono nel contempo, attraverso il conglobamento a stipendio pensionabile delle varie voci della retribuzione, che si ripari alle conseguenze prodotte dal grave frazionamento in atto.

Infatti, gli scatti di anzianità si sono ormai ridotti a meno del 30 per cento di quelli in vigore prima della guerra. Gli statali sono la sola categoria priva di una regolamentazione di scatti che garantisca una progressione di anzianità indipendente dalla carriera. Il compenso per lavoro straordinario e infortunio alla metà e perfino al 23 della normale retribuzione. Vi sono intere categorie di operai ed impiegati che, dopo 40 anni di servizio, riscuotono di poco a superare le 30.000 lire mensili!

Con il conglobamento si dovrà inoltre rendere giustizia ai pensionati, assicurando l'adeguamento al 90 della effettiva retribuzione.

D. — Esiste un forte malcontento nei Ministeri i cui dipendenti non fruiscono di «casas»?

(Continua in 2, pag. 3, col.)

La luttuosa sparatoria di Trieste

I primi conflitti in piazza Indipendenza - I violenti corpo a corpo tra polizia e dimostranti in piazza dell'Unità - Bombe lacrimogene, idranti e cariche contro i manifestanti - Lo scontro culminante - Un altro dimostrante in fin di vita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRIESTE, 5. — Una serie ininterrotta di dimostrazioni, di cariche di polizia, di cortei, di violenze, di assalti, culminate in una brutale sparatoria, ha tenuto in allarme oggi, dal mattino sino a tarda sera, il centro di Trieste, due morti,

particolarmente addestrato ai combattimenti di strada e munito di stollagene, armi automatiche e bombe lacrimogene, caricava rabbiosamente la lolla provocando i primi gravi incidenti della giornata.

Sassi e mattoni, che si trovavano ammucchiati dinanzi alla chiesa per i lavori in corso,

fatto dal lancio di un sasso. Si accuiva così — accentuata dall'intervento di alcuni gerarchi missini — l'atmosfera di tensione, che raggiungeva il culmine nel pomeriggio in occasione della cerimonia di riconsecrazione della chiesa di S. Antonio, disposta per le ore 16,30 della stessa giornata di oggi dall'arcivescovo monsignor Santini. In questo luogo, che già al mattino era stato teatro della mischia più violenta, si erano radunate circa tremila persone: oltre ai fedeli e ai curiosi, in gran parte dimostranti della mattinata. L'ANGELO FRANCALANCIA

(Continua in 5, pag. 3, col.)

Reazioni ufficiose nella capitale jugoslava

BELGRADO, 5. — Nella capitale jugoslava non si è avuta alcuna reazione ufficiale ai luttuosi fatti di Trieste. Negli ambienti del ministero degli Esteri, tuttavia, si teneva a mettere in rilievo, in via del tutto privata, che gli incidenti di oggi avranno come conseguenza quella di ritardare lo sgombero di Trieste e della Zona A da parte degli americani e degli inglesi. In rapporto a questa considerazione non era difficile comprendere che in quegli ambienti regna un senso di malcelata soddisfazione.



TRIESTE - Una jeep della polizia rovesciata dai dimostranti. (Telefoto)

il portinaio Glenne Antonio Zavadri e il 15enne Pietro Addobatti, figlio di un noto medico democratico, un moribondo, Domenico Scorgiolla, ed oltre un centinaio tra feriti e contusi sono il tragico bilancio di questa giornata.

Ecco, in breve, la cronaca dei luttuosi avvenimenti.

Questa mattina, a seguito degli incidenti verificatisi ieri durante il passaggio del corteo reduce da Redipuglia, uno sciopero veniva organizzato nelle scuole triestine. Un primo corteo di un centinaio di giovani, prendeva le mosse verso le 8,30 da via Carducci e raggiungeva piazza Garibaldi, attraverso via XXX Ot-

grada ostili, ma senza dar luogo a disordini.

Il corteo si frazionava allora in diversi gruppi e la manifestazione, perduta, la sua unità, assunse di ora in ora un carattere diverso. Verso le 9,30 la polizia intervenne vanamente ad un migliaio di persone raccoltesi in via XXX Ottobre di disperdersi. I dimostranti reagivano con invettive e poi con una fitta sassaiola. La mischia assunse più gravi proporzioni nello spizzo prospiciente la chiesa di S. Antonio nuovo, dove sono in corso lavori di pavimentazione stradale. Qui il Nucleo mobile, un reparto di polizia

lancio di sassi. In via Due Tori, in via Ponchielli, in via Mazzini, in piazza Goldoni e in tutte le strade del centro si formavano piccoli assembramenti che lanciavano sassi, grida, invettive all'indirizzo degli agenti e dei militari anglo-americani. «Sperdendosi» non appena accorrevano i rinforzi di polizia in via Mazzini, una jeep inglese, ferma sulla strada, veniva circondata e costretto l'autista a scendere, i dimostranti la rovesciavano e la distruggevano. Nel corso di altri tafferugli, il maggiore inglese Edward, della polizia, veniva gettato a terra e ferito. Il colonnello americano Vilianti, in borghese, veniva

Pella non osa protestare contro gli «alleati», atlantici

Vuote espressioni di « commozione » e invito a fidarsi del governo — Un telegramma di solidarietà della CGIL ai lavoratori triestini — Interrogazioni e interpellanze alla Camera

La notizia dell'uccisione di Trieste si è diffusa con la rapidità del lampo negli ambienti politici e giornalistici della Capitale, suscitando profonda commozione. I giornalisti sono recati in gran numero a Palazzo Chigi, per avere la versione ufficiale dell'accaduto e conoscere le reazioni del governo. Nonostante la generale attesa, ancora nella tarda sera di ieri Palazzo Chigi evitava di fornire a chiarimenti richiesti, e ci teneva ad altri qualsiasi commento.

Essendo questo atteggiamento reticente mal conciliabile con l'impressione e lo sdegno che gli avvenimenti hanno suscitato fin dal primo momento nell'opinione pubblica nazionale, il Presidente del Consiglio ha avvicinato i giornalisti al Viminale verso le 21,30 e ha reso loro una dichiarazione in questi termini:

«Con profonda commozione il mio pensiero si rivolge alle vittime dei dolorosi incidenti che hanno oggi suscitato il più vivo cordoglio nell'animo di tutti gli Italiani.

In questo momento di tristezza mi rivolgo ai fratelli triestini perché vogliano conservare la calma dei forti. Essi potranno così affiancare nel modo migliore, oggi come

ieri, l'azione del governo di Roma, profeso ad ottenere il riconoscimento dei comuni sacri diritti. Trieste e l'Italia tutta prova ancora una volta la prova della loro alta civiltà ed obbediscano all'imperioso dovere di restare sereni compatte attorno al governo per dare in tal modo forza alla sua opera diretta ad assicurare nella pace il trionfo della giustizia».

In queste vuote parole di circostanza si è esaurita la reazione del governo. Pella non ha neppure osato pronunciare una parola di protesta, una parola che sottolineasse le responsabilità degli occupanti anglo-americani, una parola che offrisse garanzia di un qualche intervento italiano a protezione della vita dei cittadini triestini. Pitarci Palazzo Chigi si studiava di far comprendere che preoccupazione del governo era quella di non dar troppo peso politico all'accaduto per «non fare il gioco di Tito» e degli stessi occupanti anglo-americani: preoccupazione assai dubbia, da parte di chi ha già fatto e continua a fare il gioco di Tito e degli anglo-americani accreditando la menzogna decisione dell'8 ottobre, subendo e incoraggiando l'intrigo atlantico, ri-

tutando di far per Trieste una politica nazionale. Non per caso l'agenzia Italia, ufficiosa del Viminale, ha chiamato in serata una velina che dovrebbe suggerire la linea di condotta alla stampa governativa, e che altro non è che una servile implorazione agli atlantici perché pongano la parola fine a questo doloroso capitolo del dopoguerra, nello spirito della dichiarazione tripartita (sic!) e della decisione dell'otto ottobre. Parole che suonano ipocrite come non mai, e vuote non meno dello slogan «stare in guardia per Trieste» così inopportuno lanciato solo due giorni fa da Pella.

Nel corso della serata, multiple i giornalisti hanno atteso di conoscere di Palazzo Chigi se fossero imminenti passi diplomatici del governo italiano presso i governi americano e inglese. Palazzo Chigi ha escluso una simile eventualità, adducendo ancora a motivo che il governo «restava in attesa» di una versione completa e definitiva dei sanguinosi avvenimenti.

Già nella serata di ieri si sono manifestate le prime reazioni negli ambienti politici. La Segreteria della CGIL ha

telegrafato alle organizzazioni sindacali triestine protestando sdegnosamente contro la bule condotta delle forze di polizia del governo militare alleato. I socialdemocratici hanno presentato alla Camera una interrogazione urgente per sapere la verità sulle cause, sull'azione svolta dal governo a tutela del prestigio nazionale, sulla politica che si intende attuare perché fatti incivili e luttuosi non abbiano a ripetersi e i diritti italiani non siano compromessi. Una interpellanza è stata presentata anche dai deputati del MSI, per chiedere che cosa il governo intenda fare «per fronteggiare la aggravata situazione triestina». I deputati neo-fascisti hanno anche sollecitato una convocazione anticipata del Parlamento, e tuttavia non hanno perso neanche questa occasione per riaffermare, nella interpellanza, la adesione loro allo «spirito» della politica atlantica.

E' presumibile che il Consiglio dei Ministri che si riunisce oggi sarà dominato dagli sviluppi della questione triestina. La questione politica e diplomatica condotta dal governo nell'ultimo mese sarà posta in discussione alla ripresa parlamentare.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

I fatti di Trieste

(Continuazione dalla 1. pagina)

DIBATTITO ALLA CAMERA DEI COMUNI SULLA NOTA SOVIETICA

I laburisti inglesi attaccano il rifiuto americano di trattare

Eden difende in un contraddittorio discorso il riarmo tedesco, ma si dichiara favorevole a un incontro con l'URSS - I laburisti replicano: "Gli ostacoli ai negoziati sono a Washington, non a Mosca."

LONDRA, 5. — Il primo commento ufficiale britannico all'ultima nota sovietica è stato formulato oggi al Parlamento dal ministro degli Esteri Eden, durante il dibattito sul discorso della Corona.

Eden ha dato sulla nota un giudizio negativo e contraddittorio, tentando in sostanza di eludere l'argomentazione sovietica e sfidando l'atteggiamento nei confronti del riarmo tedesco che la nota critica come inconciliabile con un sincero desiderio di trattare.

Il ministro ha riaffermato d'altro canto, e questa parte del suo discorso è stata vivamente e unanimemente applaudita dalla Camera, il proposito del governo di adoperarsi per un incontro con i dirigenti sovietici.

Eden ha detto, a proposito della risposta sovietica, che essa pone «condizioni eccessive e inaccettabili, il cui ac-

colgimento minerebbe le basi della sicurezza occidentale e renderebbe impossibile il ritorno della Germania all'unità nella libertà». Dopo aver affermato che «non vi sono prove che l'URSS abbia rinunciato alla sua ostilità nei confronti dell'Occidente» e dopo aver lanciato contro l'URSS accuse ispirate al più banale linguaggio propagandistico atlantico, il ministro ha aggiunto che le potenze occidentali devono «tenersi pronte ad ogni opportunità di distensione, ma perseverare negli sforzi militari da cui dipende la loro esistenza».

La Germania e la CED

Venendo a parlare della Germania, Eden ha affermato non esservi «altra alternativa che l'integrazione nel sistema occidentale attraverso la CED», aggiungendo che l'Inghilterra «darà alla CED tutto l'appoggio possibile, pur-

che il ministro degli Esteri ha eluso tutta la parte della nota che riguarda la necessità di ricorrere alle misure atte a realizzare la distensione attraverso una conferenza a cinque. Eden non ha detto una parola sulla necessità di riconoscere i diritti della Cina. Per quanto riguarda la Corea, egli si è limitato a frasi generiche, ed ha poi sostenuto la necessità di proseguire la corsa al riarmo, indicata dalla nota sovietica come uno dei principali fattori di tensione internazionale.

Per quanto riguarda la Germania, ed è qui che il ministro ha fatto le sue parole di Eden e quella parte della nota sovietica nella quale si chiede alle potenze occidentali di chiarire se una trattativa sul problema tedesco in sede di conferenza a quattro non verrebbe

poi resa del tutto inutile dagli impegni assunti unilateralmente dalle potenze occidentali. Il ministro ha detto che, di fronte a questa richiesta non ha fatto che confermare il desiderio britannico di vedere la Germania riarmata nel sistema occidentale.

Questa nuova fase del dialogo fra gli Occidentali e l'URSS sottolinea insomma — a parere degli osservatori — la profonda contraddizione fra parole e fatti della politica anglo-franco-americana.

Collaborazionista marocchino ferito a Casablanca

CASABLANCA, 5. — Un collaborazionista marocchino è stato ferito a Casablanca durante una manifestazione contro il regime di Vichy.

I COLONIALISTI SCACCIATI DA PHU NHO QUAN

Nuovo rovescio dei francesi nel Viet Nam

Il vice Presidente degli S.U. contro ogni trattativa con Ho Chi Minh. Assemblea a Parigi di duecento parlamentari ostili alla C.E.D.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — Un dispaccio dell'agenzia americana United Press ha suscitato questo pomeriggio profonda emozione a Parigi: le truppe francesi hanno nuovamente abbandonato la città contesa di Phu-Nho-Quan, tipicamente precipitosamente verso le loro basi di Lai-Cac.

E' la seconda volta, in pochi giorni, che le forze coloniali, nonostante la loro schiacciata superiorità in tutti i campi e in armi, sono costrette a ritirarsi dalla stessa località. Phu-Nho-Quan venne investita per la prima volta il 22 ottobre scorso, ma un'improvvisa apparizione dei soldati del generale Giap respinse poi i francesi alle basi di provenienza.

Nel caso di oggi, però, lo scacco è anche più grave, perché fino a stamane una fonte ufficiale francese annunciava che le truppe dell'operazione Moutette avevano consolidato le loro posizioni, procedendo

a un certo numero di incursioni rapide a nord e a nord ovest della città. Altre notizie davano anzi ottimismo, mentre per imminente un nuovo balzo in avanti da parte dei francesi.

La notizia fornita dall'agenzia americana è stata poi confermata dal corrispondente di un giornale della sera, la cui nota di segnalazione è stata largamente sottoposta a censura, per quanto si riferisce ai particolari della sconfitta subita dal generale Navarre. Si può capire solo, attraverso le righe superstiti del messaggio, che, da parte delle truppe popolari, un'accresciuta attività contraerea ha impedito all'aviazione francese di manovrare con l'usuale baldanza.

Nei piani dell'operazione Moutette si è così aperta una breccia che può compromettere lo sviluppo, tanto più che un'intera divisione francese ha tentudissima, è costretta, per via delle perdite subite, a riorganizzarsi e a

ricostituire i propri effettivi. Il grave insuccesso colonialista vale a commentare le isteriche affermazioni del vice Presidente americano, Nixon, il quale ha concluso stamane il suo viaggio in Indocina.

Tutte le condizioni sono ormai assicurate per ottenere la vittoria», aveva detto Nixon nell'andarsene, e le sue parole acquistano ora sapore davvero umoristico. Nixon ha inoltre chiaramente messo in luce che scopo del suo viaggio era di impegnare i francesi ad accettare i dirigenti fantocci del Viet Nam, a non prendere contatto con le forze popolari per la conclusione di un armistizio o per trattative di pace. «Nixon con il circolo degli esultanti è certamente ordinario».

Le notizie provenienti dall'Indocina trovano la Francia in un momento caratterizzato dalla maturazione di una profonda lotta contro la politica estera del governo, e al tempo stesso da un profondo lavoro di assestamento.

Quattro manifestazioni politiche di un certo interesse si svolgono nel corso di questo mese, innanzitutto il congresso dell'UDSR, il raggruppamento dei «socialisti della Resistenza», di cui fanno parte Pleven e Mitterand, e dove essi prenderanno posizione. L'uno per e l'altro contro l'esercito europeo. Alla metà del mese si svolgeranno poi le «giornate nazionali» dei gollisti: ma già questa sera De Gaulle ha lanciato un appello, preannunciato da tempo, al popolo francese, in cui prende nettamente posizione contro la CED e per la ricerca di un equilibrio fra l'Est e l'Ovest. Anche i socialisti si riuniranno in Consiglio nazionale, per discutere lo stesso tema, verso la fine del mese, e verso la stessa data si avrà, infine, il Congresso del partito contadino.

Ma l'orientamento ostile all'esercito europeo si precisa anche in Parlamento. A Palazzo Borbone 200 parlamentari, appartenenti al Comitato nazionale per il mantenimento dell'esercito francese, di cui fanno parte notabili vari indipendenti e una folla rappresentativa radicale, si sono espressi decisamente contro l'esercito europeo. «La CED — dice la mozione finale conclusiva approvata dall'assemblea — crea una scissione irreparabile nell'unità francese».

NUOVE RIVELAZIONI DI RADIO BERLINO

Gli S.U. riarmo la marina tedesca

Un accordo firmato il 28 ottobre — Bonn tornerà ad avere una flotta di «U-boat»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 5. — Ieri sera, il capo di Stato Maggiore americano, ammiraglio Radford, ha affermato a Bonn, in alcune dichiarazioni fatte ai giornalisti dopo il suo incontro con Adenauer, che «un'alternativa alla CED esiste al campo della politica», ma che «naturalmente sono stati elaborati sul terreno militare i piani per ogni eventualità». Parole che confermano pienamente, come si vede, le rivelazioni fatte giovedì scorso dalla radio democratica tedesca sulla conclusione di un accordo militare segreto fra Washington e Bonn per la formazione di 24 divisioni germaniche, anche al di fuori della CED.

A questo accordo ne ha fatto seguito un secondo che prevede la creazione di una forte marina da guerra della Germania occidentale e che è stato concluso il 28 ottobre a bordo del cacciatorpediniere statunitense Holden dal comandante delle forze marittime americane in Germania, ammiraglio Orem e, per parte tedesca, dal ministro Blank, dal suo capo di stato maggiore, il generale nazista Heusinger, e dall'ammiraglio Hays, comandante del mezzo d'assalto della marina nazista e attualmente deputato democristiano.

In base a questo secondo accordo segreto, rivelato dalla radio democratica stasera alle 20, Bonn trasformerà Wilhelmshaven in un porto militare, dotandolo di un grande cantiere navale e di un arsenale e ricostruendo il modo che esso possa ospitare le più pesanti navi di battaglia.

Il governo della Germania occidentale è stato inoltre autorizzato a costruire una forte flotta di U-Boat (sottomarini), in contrasto con la tesi inglese, in base alla quale la futura Kriegsmarine avrebbe dovuto contenere soltanto posamine, mezzi di lotta contro i sottomarini e altri mezzi leggeri.

Della ricostruzione della marina da guerra aveva già parlato lo stesso ministro Blank, in un discorso elettorale tenuto ad Amburgo la settimana scorsa, quando aveva annunciato che i suoi effettivi non sarebbero stati inferiori a quelli della repubblica di Weimar.

Altri particolari sull'accordo sono stati forniti oggi dalla Soldaten Zeitung, la quale ha annunciato, con un titolo in rosso su tutta la prima pagina, la «costituzione di forze di marina tedesche ed il rilevato che anche Bremerhaven, Cuxhaven, Kiel, Flensburg, Emden e Ackenfoerde saranno trasformati in porti militari».

patna, si rivedeva conto «ne si trattava di una grossa acqua-marina. Non credendo ai suoi occhi. Zamprogno continuava a scavarne e, pazzo di gioia, si accorgeva di essere capitato su un vero e proprio filone».

Quando più tardi la notizia si è sparsa, il vicino villaggio di Teile, al confine tra gli stati di Minas Gerais e di Espírito Santo, è rimasto completamente deserto; tutti i suoi abitanti, uomini e donne, giovani e vecchi, colpiti dalla «febbre dell'acqua marina», si sono precipitati sul luogo e vivono accampati in quei pressi. Quanto al fortunato camionista, ha fatto una tale scorta delle preziose pietre da poter essere ormai considerato uno degli uomini più ricchi del Brasile.

Contro l'impostazione del discorso di Eden, che ha dedicato la fine della sua esposizione ai problemi dell'Est del Medio Oriente, ha preso recisamente posizione l'ex ministro Mac Neil, ora-tore ufficiale del gruppo laburista.

Se il governo britannico — egli ha detto — intende celebrare un'operazione così mediocriteramente annunciata, per ottenere la riunione di una conferenza delle grandi Potenze al livello dei capi di governo, esso dovrà rimpiazzare gli ostacoli a Washington con quelli a Mosca.

Le recenti dichiarazioni di Eisenhower e di Foster Dulles — egli ha aggiunto — non rispecchiano certo una «calda approvazione» dell'idea di una simile conferenza. Mac Neil ha infine espresso la speranza che, nei suoi sforzi per raggiungere questo obiettivo, il governo britannico ascolterà la voce dell'Opposizione «che indubbiamente esprime i sentimenti di ansietà che in questo momento nutrono le menti di tutti gli esecrativi di Bretagna e dell'Europa occidentale».

DOMANI IL 56° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Delegati di tutto il mondo a Mosca per le celebrazioni del 7 novembre

Una conferenza dell'industria alimentare si è tenuta nella capitale sovietica, alla presenza di Malenkov e Krusciov — Le imponenti costruzioni di stabilimenti di generi alimentari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 5. — Si è conclusa a Mosca la conferenza dei quadri dirigenti dell'industria alimentare di tutta l'Unione Sovietica, nel corso della quale è stato discusso un rapporto del ministro dell'Industria alimentare, del P. I. Zotov, sui compiti posti a questo settore dell'industria nel quadro del programma di aumento della produzione di generi alimentari adottato dal governo e dal partito comunista dell'URSS.

Nei giorni scorsi erano state tenute altre analoghe conferenze dei dirigenti del commercio sovietico, i quali avevano discusso un rapporto di Mikojan, e dei lavoratori dell'industria leggera, al quale aveva tenuto il discorso introduttivo il ministro Kossighin; la terza più recente riunione, dei lavoratori dell'industria alimentare, ha acquistato un rilievo particolare perché vi hanno assistito il presidente del consiglio dei ministri, Malenkov, ed il primo segretario del P. C. del Partito comunista, Krusciov.

Il ministro Zotov ha illustrato nel suo rapporto il programma elaborato per la costruzione di nuovi modernissimi stabilimenti e per la automatizzazione e la meccanizzazione dei processi produttivi, 144 stabilimenti per la lavorazione delle carni, 372 panifici e pastifici, 720 caseifici e numerosi altre fabbriche alimentari saranno costruiti nei prossimi due o tre anni. Il ministro ha analizzato criticamente il lavoro svolto dall'industria alimentare, le carenze che vi si manifestano, le misure da adottare per superarle.

Sul rapporto si è sviluppato un ampio dibattito, nel quale sono intervenuti 59 dei partecipanti alla conferenza, i quali hanno rilevato la calorosa accoglienza riservata da tutti gli strati popolari alle decisioni governative. Proposte per migliorare la qualità delle merci, il loro assortimento, l'organizzazione del lavoro sono state presentate nel corso del dibattito, concluso da un nuovo intervento del ministro Zotov.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente. Oltre alla delegazione contadina che già da vari giorni si trova nell'URSS, un'altra italiana ne è giunta due giorni fa: quella degli agrobiologi, diretta dal prof. Alberto Pirovano.

Fra le numerose altre delegazioni giunte nell'Unione Sovietica, bisognerà limitarsi a segnalare alcune: quella inglese, belga, albanese, austriaca, indiana, cubana, birmana, omanese, siriana, coreana, e quella dell'isola di Madagascar, ecc. In Ucraina si

trova, d'altra parte, una delegazione svedese, mentre una di dottori filandesi è da poco rientrata in patria.

Delegazioni sovietiche sono partite, a loro volta, in questi giorni, per la Svezia e la Finlandia, mentre in Austria ed in Cecoslovacchia, per un giro artistico, l'orchestra popolare russa «Ossipov».

Pescherecci italiani sequestrati a Suez

PORT SAID, 5. — La notte scorsa le autorità portuali egiziane hanno proceduto al sequestro di due pescherecci italiani che la nave da carico «Paron» — qui di passaggio, trasportava al porto israeliano di Caifa.

Si tratta dei pescherecci «Maja», di sette tonnellate, e «San Michele», di una tonnellata e mezzo. La nave li aveva caricati a Mombasa, nel Kenya.

Il comandante del «Paron» ha affermato che i pescherecci appartenevano ad una ditta italiana che svolge la sua attività nello stato di Israele. Malgrado questo, la dichiarazione le autorità egiziane hanno deciso di applicare le disposizioni in corso che fanno divieto ai «materiali di guerra», diretti ad Israele, di transitare per il canale di Suez. I due battelli devono essere considerati come materiali di tal genere, e perciò devono essere sequestrati e portati a terra.

Dopo lo scarico dei pescherecci, alla nave è stato concesso di riprendere il viaggio.

IN UNA INTERVISTA ALLA RIVISTA FRANCESE «L'OBSERVATEUR»

Cheddi Jagan denuncia la congiura dei colonialisti inglesi in Guiana

Le riforme del governo — L'irriducibile opposizione dei monopolisti stranieri — La via di uscita dalla crisi

LONDRA, 5. — Il dottor Cheddi Jagan ex primo ministro del governo della Guiana che attualmente si trova a Londra per esporre ai ministri inglesi la grave situazione creata nel suo paese in seguito al colpo di forza del governo di Londra, con il quale si è stracciata la Costituzione e si è destituito il governo legale, ha concesso un'intervista a un redattore dell'«Observer» nella quale si esaminano gli ultimi avvenimenti svoltisi nel piccolo paese sudamericano.

Scuola gratuita

Il premier del Partito popolare progressivo ha iniziato la sua intervista ricordando il lavoro del governo da lui presieduto per far progredire il paese nel campo economico e sociale. Gli sforzi del governo per migliorare l'istruzione per tutti, la vita dei lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero che occupano circa l'ottanta per cento della popolazione lavoratrice della Guiana, per liberare la scuola dell'insegnamento affidato esclusivamente alle missioni e renderla gratuita e obbligatoria sino al settimo anno, per avviare una riforma agraria per lo sviluppo della piccola proprietà e la coltivazione di prodotti di prima necessità hanno incontrato l'irriducibile opposizione dei monopolisti stranieri. «La più forte opposizione», ha detto Jagan, «si è incontrata quando abbiamo formalmente chiesto che tutti i cittadini della Guiana potessero accedere ai posti dell'amministrazione pubblica come sancito nella Costituzione. La crisi attuale», ha aggiunto, «è il risultato di una serie di dondoleggiate nate dall'opposizione del Ministero delle colonie degli zuccherieri ai nostri progetti di riforma sociale e di sviluppo economico».

A questo punto il giornalista dell'«Observer» ha chiesto a Jagan di dir qualcosa sulle dichiarazioni del

governo inglese secondo le quali il gabinetto Jagan intendeva instaurare in Guiana un regime comunista. «Le potrei accentuarvi», ha replicato, «che il governo inglese non ha dato alcuna prova di tale asserzione. E' vero che alcuni di noi hanno studiato il marxismo, ma forse — ha aggiunto sorridendo Jagan — tutti i lettori di Marx sono «agenti di Mosca»?».

Interrogato sul programma che il suo Partito intende svolgere nel futuro, Jagan ha affermato che i democratici della Guiana vogliono sviluppare le risorse minerarie, forestali e idroelettriche del paese. Altri grandi problemi da risolvere sono lo sviluppo dell'economia della Guiana, tra questi vi è il grande problema del proscioglimento delle terre migliori del paese che si trovano sotto il livello del mare. Tutto ciò naturalmente — ha aggiunto l'uomo politico guiano — non incontra il favore dei grandi zuccherieri che hanno bisogno di una larga riserva di mano d'opera a buon mercato. Jagan ha proseguito ricordando che se è vero che l'indipendenza del paese non è l'immediato obiettivo, tuttavia la sua «chiave d'indipendenza» nel senso di una federazione caraibica che abbia rango di Dominion all'interno del Commonwealth.

ca fatte loro, sono false. La soluzione di tutta la crisi non può essere trovata che nella restaurazione di una vera democrazia», ha concluso l'ex primo ministro.

Le isole Ionie scivolano dalla tempesta

ATENE, 5. — Uragani con piogge torrenziali, e «scosse telluriche», agitano di nuovo le isole Ionie, investendo anche le regioni occidentali della Grecia continentale. Tre forti scosse di terremoto sono state registrate nelle isole di Cefalonia e Zante, e sono state avvertite anche nelle città di Patrasso, Piree e Filini nel Peloponneso. Le scosse si sono abbattute con eccezionale violenza a Cefalonia, dove le strade sono divenute impraticabili.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

La stampa sovietica continua intanto a dar notizia dell'arrivo nella capitale sovietica di numerose delegazioni straniere, intensificatosi in vista della celebrazione del 56° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che avrà luogo postumamente.

brechi e per la terza volta compi, con lo stesso sistema, il massacro. Walbrecht era il peggiore nemico del fu ministro, segretario della giunta di Thy Le Chateau, gli aveva annunciato l'anno scorso che la pensione di invalidità sarebbe stata soppressa. Più volte l'assassino, da allora in poi, l'aveva pubblicamente minacciato di morte. Dei sei colpiti solo la signora Walbrecht restava ancora in vita, stamane, ma il criminale, oltre che spozzato, le aveva tirato un colpo in testa, e non si conserva nessuna speranza di salvarla.

Non appena esaurito il pianto da lui premeditato, lo assassino si rinchiuso in un capannone posto dietro alla sua casa e sparò un colpo di pistola nella bocca del massacro durato complessivamente mezz'ora e nessuno si era accorto della strage.

TRAGEDIA DELLA FOLLIA PRESSO CHARLEROI

Uccide cinque persone e poi si spara a la bocca

Credeva che le vittime gli avessero fatto diminuire la pensione

CHARLEROI, 5. — Il pazzo di Thy Le Chateau a quindici chilometri dal centro industriale di Charleroi, è stato teatro la notte scorsa di un orribile massacro: tre coppie di vecchi sono stati uccisi e, per giunta, l'assassino, soddisfatto della sua jura di vendetta e di distruzione, ha cercato di suicidarsi al suicidio al suo orribile eric.

La ruota del delitto è posta al centro del piccolo centro urbano. E' una via silenziosa, priva di rilievo, una delle solite strade centrali di un qualunque villaggio belga che sembrano costruiti per la quiete, la solidità e il riposo. Da anni non vi si registra il minimo episodio di cronaca. Da tempo, però, l'assassino, Camille Van Laethem, soprannominato «Canada», dava segni di squilibrio e di turbolenza. Egli viveva unicamente della sua megra pensione di invalidità concessagli a seguito di un infortunio causatogli da un incidente di moto.

Ieri sera sua moglie lo vide rientrare verso le 21. Pareva un pazzo, essa dice ora. L'uomo prese una pistola e un coltello a serramanico e uscì immediatamente. Si diresse prima di tutto verso la casa rinchiusa abitata dai coniugi Van Der Baeken. Lì trovò che giocavano tranquillamente a carte. Con un colpo di pistola stese morto l'uomo, poi si lanciò precipitosamente sulla donna, prima che essa avesse il tempo di lanciare un urlo, e la uccise.

Senza perdere un minuto, l'assassino passò nella casa dei coniugi Broussiche e ripeté la medesima operazione. Il suo odio per loro dipendeva da un piccolo litigio per una vecchia storia di colombo che i coniugi Broussiche avevano alle sue spalle la porta e risalì lungo la grande rue del villaggio.

Il suo piano era evidentemente concepito nei minimi particolari. A cento metri di distanza si introduceva nella abitazione dei coniugi Wal-

Solo nelle prime luci dell'alba, la figlia dei Broussiche, venuta a visitare i suoi genitori, scoprì il padre ucciso e sua madre che ancora respirava debolmente.

Un vero e proprio panico si diffuse allora nel villaggio: gli abitanti si barricarono nelle case, temendo che una banda di spozzatori operasse nei dintorni. Alcuni poveri uscirono solo per questo si insensero delle urlate strazianti: era il figlio del Walbrecht appena penetrato nella casa dei suoi. Poi furono iniziate le ricerche e anche il cadavere del criminale venne ritrovato.

Nella nebbia, stamane, una povera vecchia vacillante si avventurava di casa in casa, chiedendo notizie del suo ucciso. Era la moglie del massacrato che ignorava ancora che proprio Van Laethem fosse l'autore della strage.

Negli ambienti democratici triestini infatti si sottolineava con forza la necessità che la popolazione e i lavoratori impediscano con il loro atteggiamento che la situazione si mantenga così tesa da provocare nuovi spargimenti di sangue.

Da numerose settimane il Partito comunista del T.L.T. aveva denunciaro la situazione e la gravità della situazione creata a Trieste, e in tutto il Territorio libero — compresa la Zona B, nelle mani di Tito — dalla nota anglo-americana dell'8 ottobre. A chi giova la tensione che si è creata, e che non esiste, mentre alcuni giovani gli incidenti di oggi? Non certo a Trieste e agli interessi italiani nel Territorio libero — questa è la risposta che si poteva raccogliere negli ambienti democratici triestini. E i responsabili di tutti questi incidenti, non sono certo gli studenti, e neanche gli agenti della polizia. I responsabili sono in alto, nascosti, ma tuttavia chiaramente identificabili.

Innanzitutto i governi inglese e americano che hanno fatto impudride le questioni di Trieste per 10 anni per servirsene allo scopo di ricreare nei confronti dell'Italia e della Jugoslavia e di creare una base militare. In secondo luogo i responsabili sono individuabili in tutti coloro, in Italia e in Jugoslavia, che hanno interesse a non avviare una soluzione pacifica del problema di Trieste, a scopo di diversione dai reali problemi dei cittadini e per creare una sempre più profonda frattura nella popolazione del T.L.T.

Un'astensione generale dal lavoro, a partire dalla mezzanotte di oggi, è una precondizione in segno di mezzo dalla C.d.L. (adattante alla C.I.S.L.) la quale tuttavia esprimeva la propria preoccupazione per la possibilità che agenti provocatori creino nuovi ulteriori e più gravi incidenti. In tal fine invitava la popolazione a non scendere nelle strade.

SERGIO SEGRE

Il colpo di fortuna di un camionista brasiliano

RIO DE JANEIRO, 5. — Il camionista brasiliano Zamprogno restato solo in attesa di un suo compagno recatosi alla più vicina cittadina per procurarsi un pezzo di ricambio, un po' per passare il tempo e un po' per sfogare il suo malumore, si era messo a sferrare violenti colpi di piccone sul terreno. Ad un certo momento, vedeva luccicare nella terra smossa una pietra dall'aspetto attraente esam-

Avviandosi al termine della sua intervista Jagan ha osservato che il colpo di fortuna inglese non ha fatto che rinsaldare la fiducia del popolo nel legale governo e nel Partito progressivo, tanto che se «ci fossero le elezioni domani, la nostra maggioranza sarebbe ancora più schiacciante che in aprile». «Noi pensiamo», ha continuato Jagan, «che gli avvenimenti degli ultimi mesi abbiano una portata mondiale. I milioni di uomini che vivono nei paesi coloniali, diranno ora che tutte le promesse di indipenden-

te sono state infrante. Il ministro degli Esteri Eden ha eluso tutta la parte della nota che riguarda la necessità di ricorrere alle misure atte a realizzare la distensione attraverso una conferenza a cinque. Eden non ha detto una parola sulla necessità di riconoscere i diritti della Cina. Per quanto riguarda la Corea, egli si è limitato a frasi generiche, ed ha poi sostenuto la necessità di proseguire la corsa al riarmo, indicata dalla nota sovietica come uno dei principali fattori di tensione internazionale.

Domenica a Teheran il processo a Mossadeq

L'accusa è di alto tradimento

TEHERAN, 5. — Il procuratore generale militare Azemodah ha annunciato oggi che il processo per alto tradimento contro l'ex primo ministro Mossadeq si svolgerà l'8 novembre anziché l'11 come fissato in un primo tempo.

Mossadeq sarà giudicato da una Corte marziale nella prigione di Saltanatabad a Teheran.

Un cane avvelenato guarito dal gas

ST. LOUIS, 5. — Un cane che aveva mangiato del veleno per topi era stato posto in una camera a gas affinché a sua agonia fosse abbreviata. Ma con sorpresa dei presenti dopo 35 minuti, il cane

è uscito abbaiano festosamente e completamente ricambiabile.

Scontri a Londra fra operai e polizia

LONDRA, 5. — Oltre 3.000 dimostranti, operai del mattone, meccanici, si sono scontrati oggi a Londra con la polizia presso Westminster, mentre tentavano di raggiungere l'edificio dove i loro leaders sindacali stavano discutendo le questioni salariali con i rappresentanti padronali. I rappresentanti padronali hanno preso nota che non accetteranno le richieste di aumento dei salari.

Della colonna dei dimostranti facevano parte operai della regione londinese, scesi in sciopero senza l'approvazione ufficiale del loro sindacato.